

STO RI E

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

cediT



cedit
CERAMICHE D'ITALIA



STORIE

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

6
Florim presenta CEDIT
Florim präsentiert CEDIT

10
CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: Keramik aus Italien,
die Geschichte geschrieben hat

28
Autori:
biografia sintetica e opere
Autoren:
Kurzbiografie und Werke

37
Storie:
note sulla collezione
Storie:
Anmerkungen zur Kollektion

54
Chiara Alessi
Storie. Istanti, memorie, visioni
Geschichten. Augenblicke, Erinnerungen,
Visionen

64
Ambientazioni
Raumsituationen

96
Gamma delle lastre ceramiche
Auswahl der Keramikplatten

106
Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Kompositionsbeispiele

116
Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dagli autori
Von den Autoren empfohlene Anstrich- und
Fugenfarben

119
Informazioni tecniche
Technische Daten



STORIE
La collezione: il video
Die Kollektion: das Video

Claudio Lucchese*Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo DAM.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese*Präsident von Florim*

Nach einer außerordentlichen Saison, in der CEDIT wie noch nie zuvor mit Materialien und Stilen experimentierte, startet Florim nun einen Relaunch der Marke. Auf der Suche nach neuen Ausdrucksformen in der Wohnkultur nimmt CEDIT im Panorama des 20. Jahrhunderts eine Sonderstellung ein, die den einzigartigen Kooperationen mit berühmten Namen wie Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille und Pier Giacomo Castiglioni sowie Gruppo DAM zu verdanken ist.

In der Gegenwart wie in naher Zukunft will CEDIT nun erneut - wie einst - mit den interessantesten Vertretern der aktuellen Kreativszene zusammenarbeiten und Keramikkollektionen erschaffen, mit deren Gestaltung italienische Designer beauftragt werden, die sich durch eigenwillige Objekte und Ideen hervorgetan haben und eine unverwechselbare Handschrift besitzen.

Die neuen Keramikkollektionen, die ausnahmslos das Zeichen „Made in Italy“ tragen, sind aus dem intensiven Zusammenspiel von traditionellem Handwerk und moderner Technologie entstanden, das eine große poetische Ausdruckskraft entfaltet. Mit raffinierten Visionen von Ort, Zeit, Leben erlangt das Konzept vom architektonischen Raum in den Materialinterpretationen eine neue Bedeutung.

**CEDIT**

L'inizio di una nuova storia: il video
Der Anfang einer neuen Geschichte: das Video

Stefano Torrenti

Amministratore Delegato Florim

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata dal nostro "Forti del passato, proiettati nel futuro" - intendiamo dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del nostro Paese.

La nostra proposta, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori i nostri prodotti.

Con CEDIT, guardiamo al nostro immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le nostre migliori vocazioni: impiegare la nostra creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Stefano Torrenti

CEO von Florim

Die Idee für den Relaunch der Marke CEDIT entstand aus dem ambitionierten Wunsch, den Ausdrucksformen einer der renommiertesten und experimentierfreudigsten Marken, die in der italienischen Keramikbranche des 20. Jahrhunderts Geschichte geschrieben haben, neue Perspektiven zu eröffnen.

Ganz im Sinne der Philosophie von Florim - die von unserem Motto „Der Tradition verbunden, der Zukunft zugewandt“ sehr gut zum Ausdruck gebracht wird - möchten wir an den Urgedanken von CEDIT anknüpfen, der den Dialog mit Kunst und Design in der Keramikbranche als Innovationsträger begriff und zugleich auf eine Vision von der Architektur ausgerichtet war, bei der Flächenbeläge als maßgebliche Einflussfaktoren über die Qualität und die Stimmung eines Wohnraums entscheiden.

Die Renaissance von CEDIT kommt darüber hinaus dem Bedürfnis nach, die außergewöhnliche, typisch italienische Kreativität, das unbestechliche Stilempfinden und die handwerkliche Kunstfertigkeit zur Geltung zu bringen, die unverzichtbare Voraussetzungen des besten „Made in Italy“ sind.

Das Programm unseres Vorhabens ist damit klar umrissen: CEDIT möchte den interessantesten Vertretern der italienischen Kreativszene die eigenen Technologien und Arbeitsmethoden zur Verfügung stellen.

Italienisch sein heißt - unter anderem - Beziehungen und Dialoge zu gestalten, unter deren Ägide die Talente großartiger Handwerker und Künstler zusammenfinden. Der Begriff „Italianität“ - verstanden als Ursprung des Produkts von der Idee bis hin zur Umsetzung - bringt das Wesen von CEDIT am besten auf den Punkt. Italienisch ist die Herkunft der Marke, italienisch ist das Unternehmen, das sie wieder auf den Markt gebracht hat, italienisch sind die ausgewählten Autoren der neuen Kollektionen, italienisch das Design und italienisch die innovative Technik, die unsere Produkte auszeichnet.

Mit CEDIT möchten wir in unmittelbarer Zukunft eine unserer besten Fähigkeiten ins Spiel bringen. Also unsere Kreativität nutzen, um die Lebensqualität der Menschen zu verbessern. Denn wir besitzen die Fähigkeit und sind in der Lage die Raumwelten verbessern, in denen sie leben, als soziale Wesen interagieren, ihre Zeit verbringen.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,

Marco Zanuso, *Zanuso 32*, 1968

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Boreggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

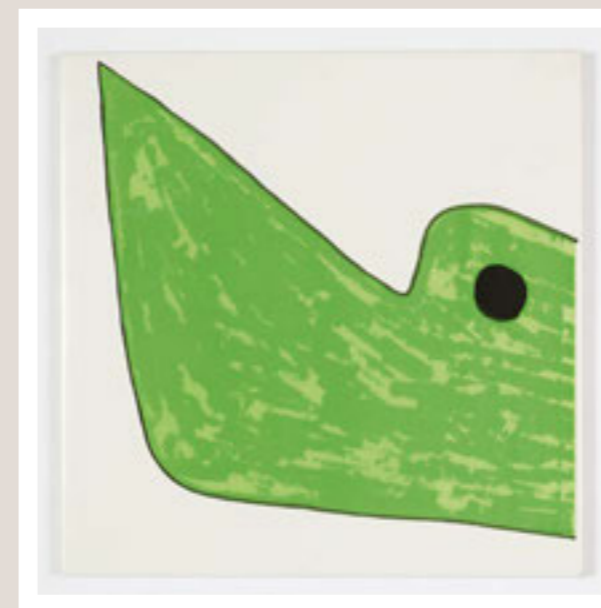
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garraut, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



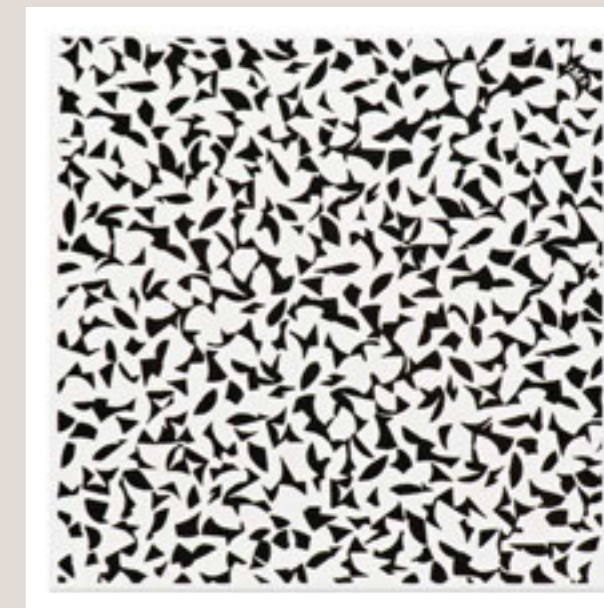
Marcello Pirro, Noè 925, Noè 927, Flutti, 1973

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer e gli architetti Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Matteo Nunziati, Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, e gli artisti Giorgio Griffa e Franco Guerzoni interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle sei nuove collezioni - "Matrice", "Metamorfosi", "Euridice", "Archeologie", "Storie", "Tesori" - si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



CEDIT: KERAMIK AUS ITALIEN, DIE GESCHICHTE GESCHRIEBEN HAT

Seit einem guten halben Jahrhundert steht die Marke CEDIT Ceramiche d'Italia für Experimentierfreude auf dem Gebiet des Keramikdesigns und der Keramiktechnik. Als Designermarke und Ausnahmeunternehmen wusste CEDIT im Verlauf der Zeit eine einzigartige Herangehensweise an die Projektkultur und die Verarbeitungstradition des „Made in Italy“ herauszubilden. Mit der Anheuerung von berühmten Namen aus Architektur, Kunst und Design - vornehmlich aus Italien - belegte CEDIT beispielhaft, dass Wertvorstellungen und Schöpferkraft der kreativen Avantgarde mit dem handwerklichen Know-how und den modernsten Verarbeitungsmethoden eine glückliche Liaison eingehen können, die für eine erstklassige Produktqualität bürgt.

Die Geschichte des Unternehmens beginnt 1947 mit der Gründung der Gesellschaft CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A., die glasierte Fliesen für Steinzeugbeläge in Unifarben mit konstantem Kaliber und planen Oberflächen herstellt. Die Produkte zeichnen sich durch eine erstklassige Glasurqualität und eine hohe Beständigkeit gegenüber Haarrissen und Säure aus.

Seitdem gehört die Verknüpfung von Prozessqualität und Produktlanglebigkeit zu den Stärken des Unternehmens. Bereits 1948 nimmt es eine Pilotanlage mit Glühbrand-Tunnelofen in Betrieb, der in Amerika gebaut wurde. Zu den ersten Fliesen im Format 15 x 15 cm fügen sich in den fünfziger Jahren kleinere Elemente (7,5 x 15 cm und 10,8 x 10,8 cm). Zugleich wird die Produktion auch auf größere Formate erweitert. Als künstlerische Komponente in einem gewandelten Einrichtungskonzept gewinnt die Poetik des Dekors an Bedeutung.

CEDIL beschäftigt sich fortan mit der ornamentalen Gestaltung von keramischen Oberflächen. Die erste Serie zu dem Thema wird vom berühmten Grafiker Albe Steiner designt. Sie bildet den Auftakt für eine lange Liste von kreativen Kooperationen, die der Marke und ihren Produkten eine Sonderstellung verleihen und eine Ästhetik definieren, die innerhalb kürzester Zeit über die Landesgrenzen hinaus einen hohen Wiedererkennungswert erlangt. Die ersten Beteiligungen des Unternehmens an Messen und Ausstellungen in Mailand stellen die Weichen für ein florierendes Exportgeschäft, dessen Schwerpunktländer Deutschland und die Schweiz sowie Argentinien, Venezuela, die USA und Saudi-Arabien sind.

Beginnend beim Kleinformat der fünfziger Jahre bis hin zu den in der Folgezeit allmählich größer werdenden Fliesen knüpfen die Produkte von CEDIT nicht nur an die Trends der zeitgenössischen Dekorationskultur an, sondern greifen ihnen in vielen Fällen sogar voraus. Hierbei gelingt es dem Unternehmen, das Stilempfinden von Kunden wie Branchenexperten nachhaltig zu beeinflussen.



Marco Zanuso, *Zanuso 31*, *Zanuso 31 Alfa*, *Zanuso 31 Beta*, 1968

Vormals einfaches Fliesendekor, übernimmt die grafische Gestaltung nun eine Vektorfunktion, die sich am fertigen Bauwerk offenbart. Sie wird zum raumbestimmenden Element, das den Beziehungen zwischen horizontalen Trittlflächen und vertikalen Wandverkleidungen neue Optionen erschließt.

Die Erweiterung des Produktprogramms setzt auch neue Potenziale frei. So entsteht im Jahr 1954 eine Reihe von glasierten Keramikelementen, beginnend bei der berühmten Serie SZ1 der Architekten Marco Zanuso und Alberto Scarzella, deren originelle Kurvengeometrie vielfältige Kombinationsmöglichkeiten zulässt. Die Kompositionsfähigkeit der Module und Dekore wird fortan zum festen Bestandteil und zum Alleinstellungsmerkmal der Markenphysiognomie.

CEDIL kauft 1955 das Unternehmen Ceramiche Dester S.p.A. auf, mit dem es zur Gesellschaft CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. fusioniert. An ihrem Geschäftssitz im Stadtteil Tommaso Natale in Palermo wird ein neues Werk, entworfen von Zanuso, errichtet.

Die neue Gruppe - CEDIL-CEDIS - zählt Ende der fünfziger Jahre mehr als 300 Beschäftigte und verfügt über eine Produktionskapazität von 2.200 Quadratmetern Boden- und Wandfliesen pro Tag. Der Gewinn dieser beiden Gesellschaften fließt in die Gründung der CEDIT S.p.A. ein, für deren neues Markenzeichen Albe Steiner verantwortlich zeichnet.

In den sechziger Jahren übernimmt CEDIT weitere Unternehmen, die eingegliedert werden (Ceramiche Trinacria in Messina und Italcera in Boreggio). Zugleich setzt die Marke ihre fest in der Unternehmenspolitik verankerte Zusammenarbeit mit den besten zeitgenössischen Designern fort. Im kreativen Spannungsfeld zwischen Produktion und Entwicklung, Produkttechnik und Produktästhetik will sie damit eine eigene technologische wie ästhetische Identität herausbilden und schlussendlich neue Spielregeln für die Wechselbeziehungen zwischen Planer, Bauherrn und Endkunden aufstellen.

CEDIT muss ein Gespür und eine Weitsicht zugestanden werden, die sich im Verlauf der Zeit noch verstärkt haben. Nicht zuletzt auch dank einzigartiger Intuitionen. An erster Stelle sei hierbei der Preis „Piastrina d'Oro“ genannt, der in Partnerschaft mit dem italienischen Fachverband für Industriedesign ADI ins Leben gerufen wird und von 1956 bis 1966 das beste italienische Keramikdesign prämiert. Dieser Preis führt junge Planer an die Unternehmenswelt heran und ermöglicht ihnen, Kriterien wie Experimentierfreude und Kreativität in die Logik der Industrieproduktion einzubringen.

Im Jahr 1968 präsentiert das Unternehmen eine wegweisende Musterkollektion. Sie kombiniert klassische Dekore mit avantgardistischen Designs von zeitgenössischen Kreativen, was die Bedürfnisse und Trends der damaligen Zeit interpretiert und vorwegnimmt. Erstmals in der Keramikbranche wagt es ein Hersteller von keramischen Wandfliesen, mit funktionalen und gestalterischen Lösungen, geschaffen von berühmten Namen wie Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti und Marco Zanuso, die „Mode des Jahres“ aufzugreifen und auf die Innenarchitektur anzuwenden.

Die „Collezione 68“ setzt einen Meilenstein in der Keramikgeschichte. Die Neuheit besteht in den mannigfaltigen Gestaltungsmöglichkeiten für die Wandfläche. Ein einziges Motiv kann in etlichen Kompositionen zusammengefügt werden, so dass es nicht mehr an ein Wiederholungsmuster gebunden ist. Damit erobert sich das Design von Geometrie und Bildmotiv einen festen Platz in der industriellen Produktion von keramischen Erzeugnissen.

Die wegweisenden Leistungen von CEDIT setzen sich 1970 mit einer weiteren Schlüsselerpisode fort. Im Mailänder Ausstellungszentrum des Unternehmens in der Via Verri Nummer 4 findet die Ausstellung „16 giochi a parete“ („16 Wandspiele“) statt. Sie erkundet neue Möglichkeiten der Wahrnehmung von Keramikflächen und beschäftigt sich mit dem Thema Wand als „Schachbrett“, das in vielfältigen Kombinationen zusammengesetzt ist.

Die eklektische Ausstellung präsentiert die Versionen einer ausgewählten Gruppe von Designern, Grafikern und Malern wie Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta und Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mireni, Pietro Monti und Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi und Antonio Locatelli. Die Ausstellungsbesucher haben die Möglichkeit, verschiedene Kompositionen mit den Bestandteilen dieser Versionen zu „erfinden“. CEDIT markiert damit eine neue Herangehensweise an das statische, klassische Konzept von der verkleideten Wand. Keramische Fliesen können wie Stoffstücke oder bewegliche Objekte beliebig, ganz nach Lust und Laune des Besuchers angebracht oder abgenommen werden.

Das Ausstellungsprojekt tritt den Beweis an, dass die Zusammenarbeit mit Kreativen stets ein Highlight ist, das die Produkte in den Mittelpunkt der öffentlichen Aufmerksamkeit rückt. Die Aufgabenstellung von CEDIT an die Maler, Grafiker,



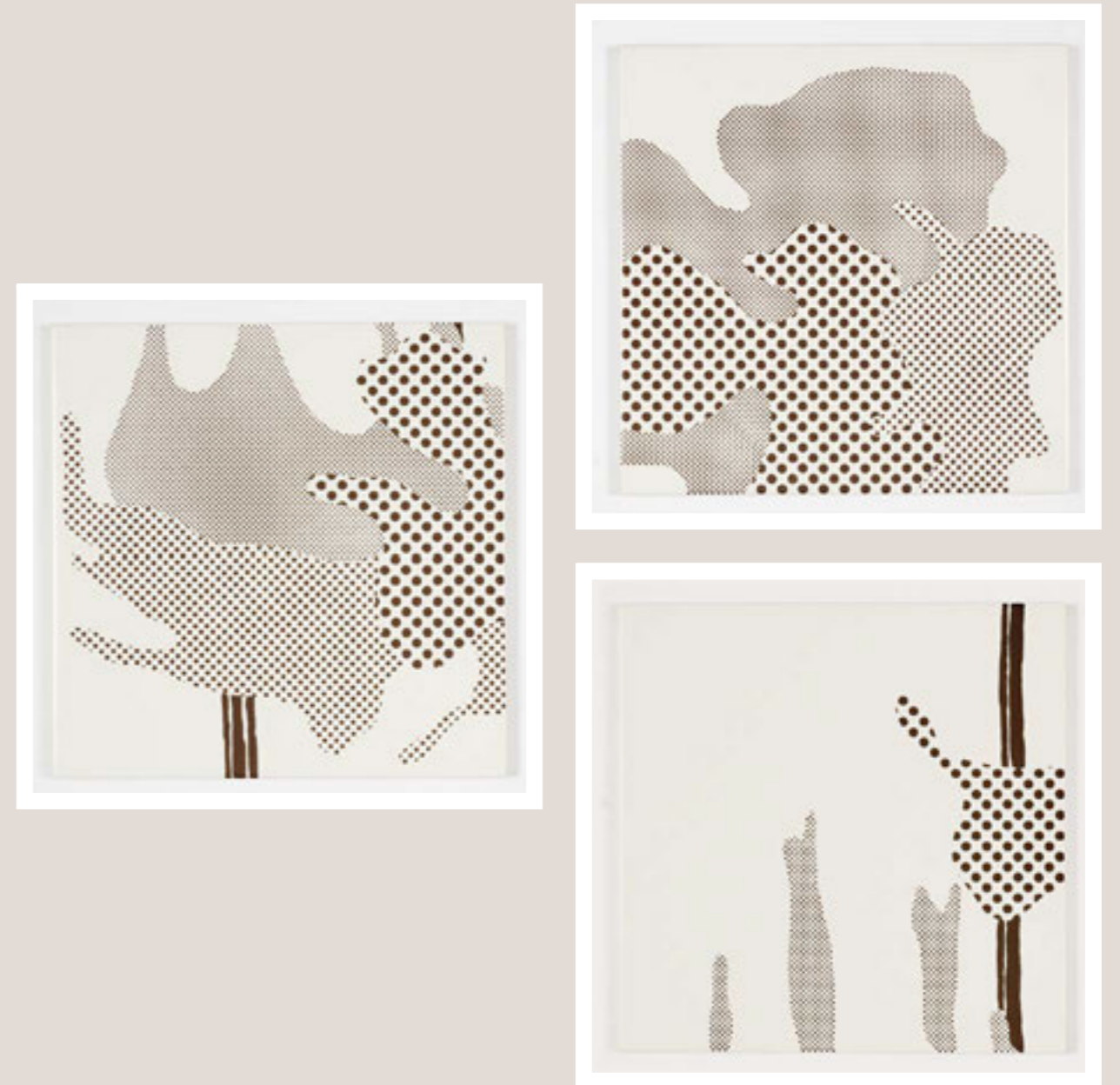
Bob Noorda, *Noorda 47*, 1971

Architekten und Designer bleibt unverändert: sie sollen die Gebäudemauern, die Wände als phantastische Flächen, als Zeichenblätter ansehen, um darauf eine revolutionäre Idee von der Gestaltungsfreiheit, vom lebendigen Raum darzustellen, der auf den Geschmack und die Bedürfnisse seines Bewohners abgestimmt ist.

Die Marke setzt die interdisziplinäre Zusammenarbeit die ganzen siebziger Jahre hindurch fort. So grenzt sie sich technisch wie ästhetisch von ihren Wettbewerbern ab und entstehen neue Kompositionskonzepte für die keramische Dekoration. In diesem Zeitraum werden diverse Gestaltungsmöglichkeiten erkundet, deren Einzigartigkeit der Mitwirkung von Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille und Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM und, mit der „Serie pittori“ („Malerserie“) von 1973, der Künstler Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta und Ken Scott zu verdanken ist.

Dieser Tradition eingedenk wendet sich Florim heute an neue Autoren. Sie sollen den Relaunch des Unternehmens mit Kollektionen untermauern, die das Erkunden neuer Formensprachen möglichst noch offenkundiger zutage treten lassen. CEDIT stellt erneut das eigene handwerkliche Know-how zur Verfügung. Mit großformatigen keramischen Platten soll ein Produkt kreiert werden, das die Idee vom architektonischen Raum, den Sinn von Ort, Zeit und Leben grundsätzlich erneuert.

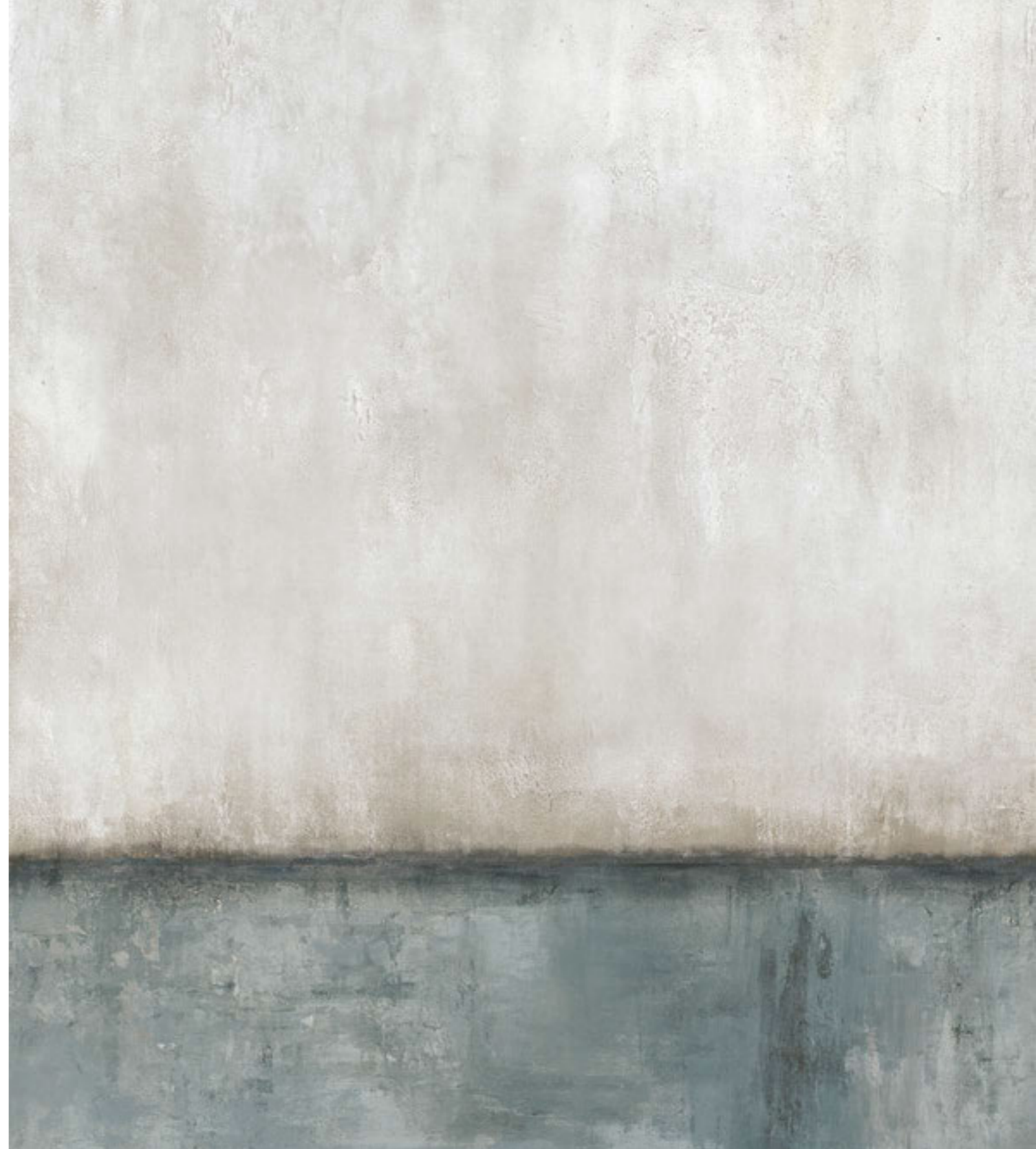
Als Vertreter der besten aktuellen Design- und Kunstszene Italiens interpretieren die Designer und Architekten Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Matteo Nunziati und Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto sowie die Künstler Giorgio Griffa und Franco Guerzoni auf dem idealen Format großer Keramikplatten die Idee von einer freien Fläche und einem neuerfundene Material. Zu den sechs neuen Kollektionen - Matrice, Metamorfosi, Euridice, Archeologie, Storie und Tesori - werden sich mit der Zeit weitere Konzepte fügen, die Raumdekoration als unerschöpfliche Möglichkeit, also als Schauplatz für die Auseinandersetzung und den Dialog mit dem menschlichen Raum begreifen.

Sergio Asti, *Asti* 37, 1971

«Gli effetti che identificano la collezione spaziano dall'affresco sbiadito di una villa, alle tracce di umidità sull'intonaco, fino alle tracce di ruggine che possono segnare le murature.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

„Das optische Spektrum der Kollektion reicht vom verblassten Fresko in einer Villa über Feuchtigkeitsflecken im Mauerputz bis hin zu Rostfahnen an Wänden.“



GIORGIA ZANELLATO & DANIELE BORTOTTO

Treviso
ITALIA



Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

Giorgia Zanellato (Venezia, 1987) e Daniele Bortotto (Pordenone, 1988), designer, studiano entrambi Industrial Design allo IUAV di Venezia e condividono la formazione all'ECAL di Losanna (Svizzera) con un Master in Product Design. Giorgia Zanellato entra poi a far parte del team di Fabrica - Centro di Ricerche Benetton (Treviso), mentre Daniele Bortotto inizia a collaborare con il designer svizzero Adrien Rovero. Dopo queste esperienze formative nasce la prima collezione del duo, con la serie *Acqua Alta* dedicata alla città di Venezia e presentata al Salone Satellite di Milano nel 2013. L'anno successivo, disegnano la collezione *Serenissima* per Moroso, un progetto industriale in cui i colori e gli elementi strutturali della città lagunare divengono ispirazioni per arredi, tessuti e oggetti. Dal successo di queste esperienze, nel 2015 fondano lo studio Zanellato Bortotto che firma collaborazioni con realtà produttive nazionali e internazionali - Cappellini, Nilufar, Moroso, Rubelli, Tod's, Alcantara - e i loro progetti sono selezionati da gallerie e musei - tra i quali il MAXXI di Roma, il Triennale Design Museum e il Museo Poldi Pezzoli di Milano - ed esposti in diversi eventi internazionali - Salone del Mobile, Design Miami Basel, Maison et Object, Biennale di Venezia, London Design Festival.

La loro pratica, sempre argomentata da un attento rapporto con il luogo e con il tempo, sa coniugare il rigore funzionale con la poetica formale dell'oggetto, la decorazione e l'estetica, attraverso un iter progettuale capace di far dialogare, in fase di produzione, il mondo dell'artigianato con quello dell'industria, estendendosi alla grande distribuzione così come alla serie limitata e ai pezzi unici.

4 Rooms
Wallpaper* Handmade
2016



Giudecca
Cc-Tapis
2016

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

Giorgia Zanellato (Venedig, 1987) und Daniele Bortotto (Pordenone, 1988), Designer, studieren beide Industrial Design an der IUAV in Venedig und absolvieren gemeinsam einen Master-Studiengang in Product Design an der ECAL in Lausanne (Schweiz). Giorgia Zanellato geht anschließend in das Team von Fabrice - Centro di Ricerche Benetton (Treviso), während Daniele Bortotto eine Zusammenarbeit mit dem Schweizer Designer Adrien Rovero beginnt. Nach diesen ersten Erfahrungen entsteht die erste Kollektion des Duos, deren Serie *Acqua Alta* der Stadt Venedig gewidmet ist und in Mailand 2013 auf dem Salone Satellite präsentiert wird. Im darauffolgenden Jahr gestalten sie die Kollektion *Serenissima* für Moroso, bei der sie Farben und Strukturelemente der Lagunenstadt als Vorlage für Einrichtungen, Textilien und Objekte nutzen. Aufbauend auf diese Erfolge gründen sie 2015 das Büro Zanellato Bortotto, das mit in- und ausländischen Herstellern - Cappellini, Nilufar, Moroso, Rubelli, Tod's, Alcantara - kooperiert. Ihre Projekte sind in Galerien und Museen - darunter das MAXXI in Rom, das Triennale Design Museum und das Museo Poldi Pezzoli in Mailand - und auf diversen internationalen Schauen, u. a. Salone del Mobile, Design Miami Basel, Maison & Objet, Biennale von Venedig, London Design Festival zu sehen.

Ihre Tätigkeit, der stets ein behutsam erarbeitetes Verhältnis zu Raum und Zeit zugrunde liegt, vereint funktionale Strenge mit der formalen Poetik des Gegenstands, Dekoration mit Ästhetik. Hierbei bedienen sie sich eines Projektverfahrens, das in der Produktionsphase - von der Großserie über die Kleinserie bis hin zum Unikat - handwerkliche Tradition mit industrieller Fertigung vereint.



Exquisite Jungle
per | für Novamobili
2016



Dorsoduro
per | für Rubelli
2013

Softly Bed
(con | mit Dogtrot)
Dotandcross
2014



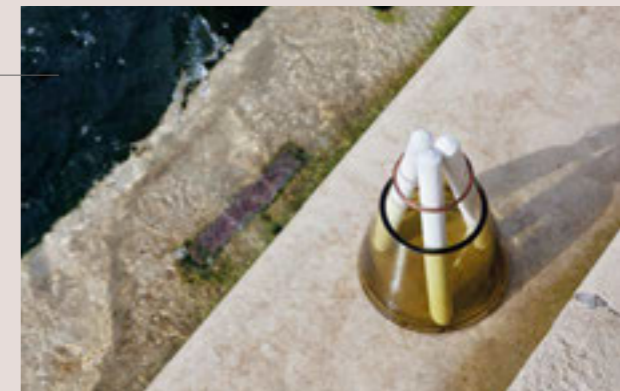
La Serenissima
per | für Moroso
2014



Palazzo Madama
Mosaic Carpet
per | für Operae
2015



Murano
Acqua Alta Collection
per | für Rubelli
2013



STO RI E

Masseria

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



Gli autori:
spunti e suggestioni personali

Autoren:
persönliche Anregungen und Ideen

**La geografia: il condensato di umori di diversi territori.
Il suono di un ambiente interno abitato.
La stenografia della memoria, la registrazione di un ricordo.
La traccia del tempo che si manifesta sulle superfici di un muro.
L'arte del racconto.**

Geografie: das Kondensat aus verschiedenen landschaftlichen Stimmungen.
Der Klang eines bewohnten Innenraums.
Die Stenografie des Gedächtnisses, die Aufzeichnung einer Erinnerung.
Die Spur der Zeit auf Mauerflächen.
Die Erzählkunst.

La collezione:
motivi di ispirazione

Die Kollektion:
Inspirationen

La tinta che scolora, la tinta che si mescola.

Il senso del domestico.

Muffe, ruggini, corrosioni: il tempo rivelato sulla materia.

Un viaggio in Italia.

La fotografia di un paesaggio, la vertigine di un'emozione.

Verlassende Farbe, Farbverläufe.

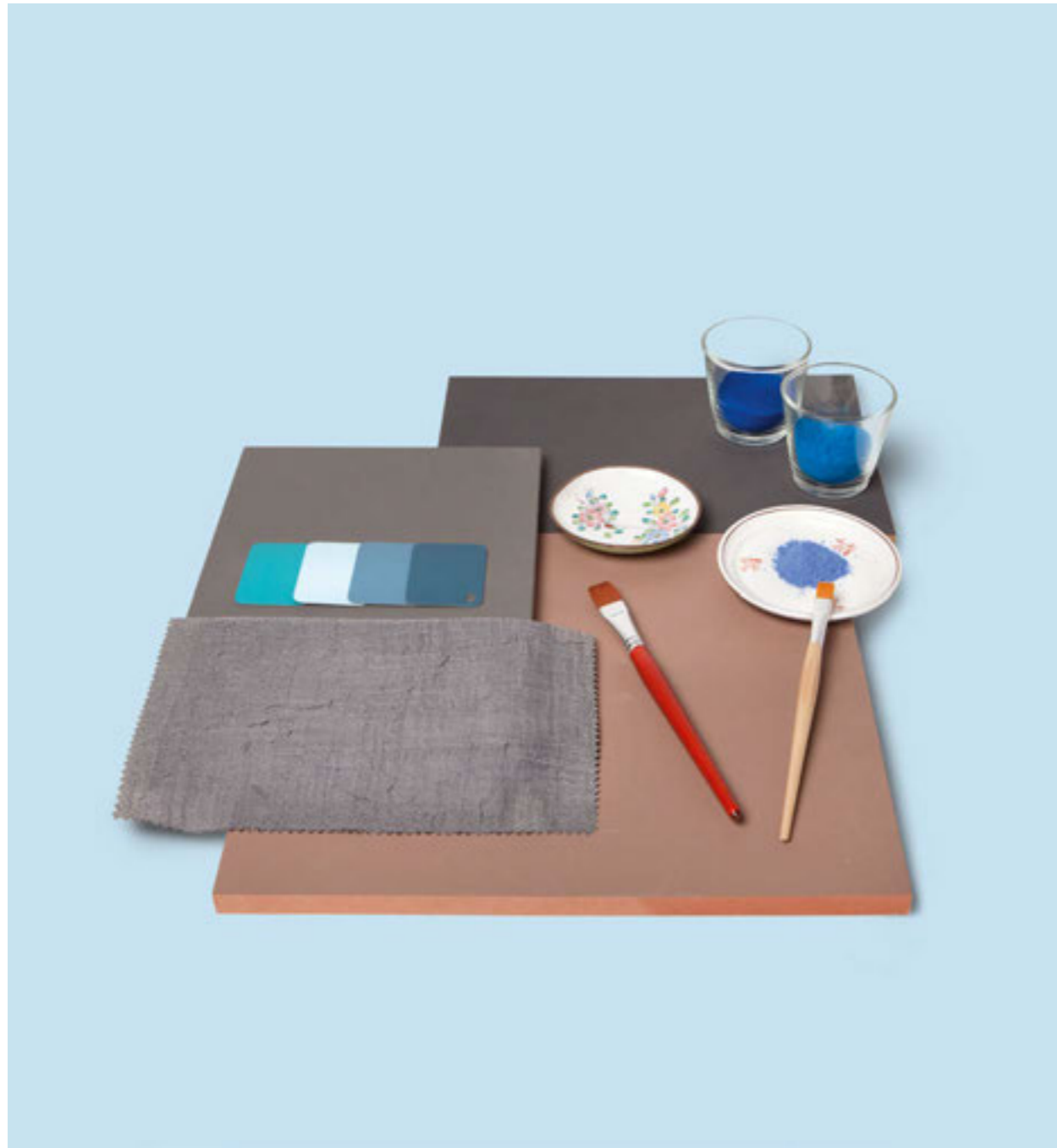
Der Sinn für das Daheim.

Schimmel, Rost, Korrosion: Zeitspuren auf dem Material.

Eine Reise nach Italien.

Das Foto einer Landschaft, das Schwindelgefühl einer Emotion.





La collezione:
suggerioni cromatiche

Die Kollektion:
Farben

**Celesti liquidi, blu sfumati, azzurri trasognati.
La trama tinta fumo di un tessuto grezzo.
Il calore della terra cotta.
I gradienti giallo tenui della sabbia.
Il verde-petrolio della Laguna.**

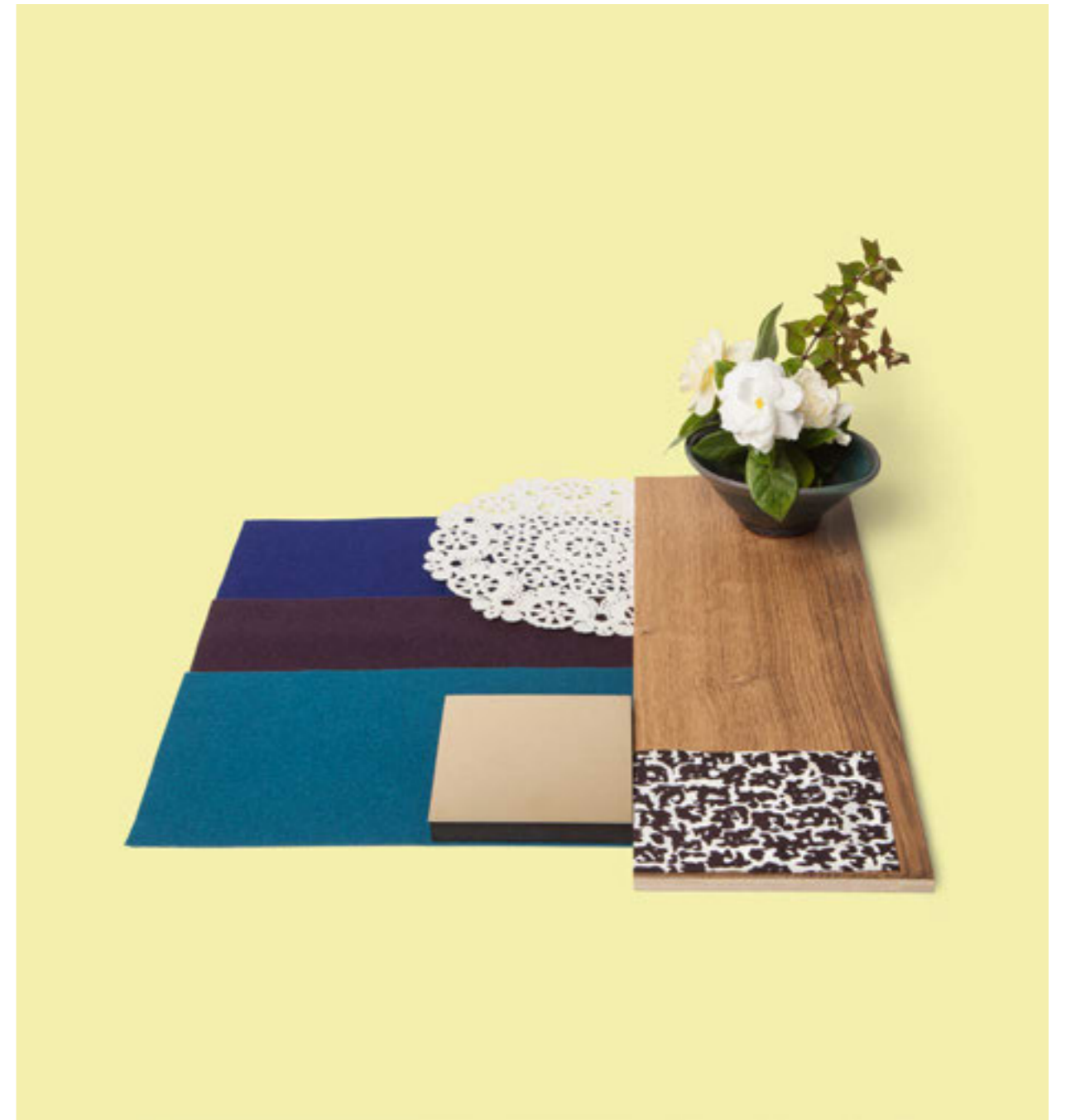
Flüssiges Himmelblau, abgetöntes Blau, verträumtes Hellblau.
Der rauchfarbene Schussfaden eines ungefärbten Stoffes.
Die warme Ausstrahlung von Terrakotta.
Die zartgelben Nuancen von Sand.
Das Petrolgrün der Lagune.

La collezione:
materie coordinabili

Die Kollektion:
Passende Materialien

I tessuti: la lana, il cotone.
La ceramica plasmata a mano.
Il legno: le sue increspature, le sue venature.
Le carte decorate.
I filati intrecciati, lavorati.

Gewebe: Wolle, Baumwolle.
Handgeformte Keramik.
Holz: seine Unebenheiten, seine Maserungen.
Dekoriertes Papier.
Flechtgarne, veredelte Garne.





La collezione ceramica Storie

In linea con una ricerca che indaga i rapporti spazio-temporali e che rileva le tracce della storia negli interstizi degli ambienti famigliari della quotidianità, Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto presentano per CEDIT la collezione *Storie* composta da sei distinte serie di superfici murarie sulle quali i giovani designer iscrivono il tema dell'incessante scorrere del tempo. Esplorando il paesaggio architettonico italiano - i suoi interni e i suoi contrasti nostalgici - fatto di dimore, ville, palazzi nobiliari così come di case rurali, vecchie fabbriche e dei contorni ambientali di un passato manifatturiero tipicamente Made in Italy, il duo ha trovato il suo repertorio immaginifico e la fonte di ispirazione per raccontare un sapore nostrano. Guardando all'alterazione indotta da un tempo non sempre benigno, gli autori intraprendono un viaggio di esplorazione e interpretazione dei gradienti di colore, tonalità, tessitura e consistenza di grandi porzioni di superfici finite a intonaco murario. "L'innovazione tecnologica ci permette di riprodurre su supporti ceramici di grandi dimensioni tutti quegli effetti di usura e stratificazione che normalmente solo il tempo è in grado di creare".

Zanellato e Bortotto hanno individuato cinque differenti ambienti legati a precisi contesti e territori, rintracciando in ciascuno di questi un peculiare effetto di invecchiamento - l'affresco murario sbiadito di una villa, le tracce di umidità ritrovate su intonaci e stucchi o il disegno delle macchie di ruggine sulle pareti; investendolo di una sineddoche emotiva, il muro è inteso come metafora dell'esperienza, è la "pelle" che accumula e svela diversi passaggi di stagione, è la superficie sulla quale è depositato lo scorrere del tempo. Le pareti di un interno sono il luogo di condensazione di umori, attimi, storie che di lì sono transitate trasformandone le sembianze, registrando visivamente accadimenti irripetibili di cui sono silenziosi custodi.

L'unicità di questi momenti e di queste storie è tradotta nella ceramica, nei secoli usata come modello di esclusività del prodotto artistico, le cui caratteristiche plastiche permettono la creazione di pannelli originali e irripetibili anche sul grande formato. Le lastre, progettate per ricoprire pareti di interni e in alcuni casi di esterni, contengono pigmenti e gradazioni cromatiche dagli effetti stupefacenti, memoria di un passato illustre e custodi di antiche tradizioni e saperi in dissolvenza.

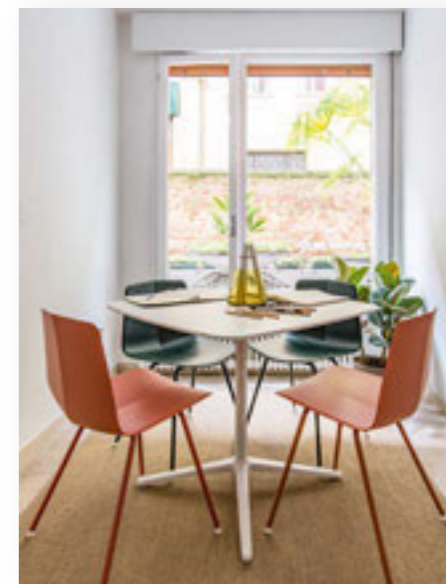


Die Keramikkollektion Storie

Giorgia Zanellato und Daniele Bortotto beschäftigen sich mit raumzeitlichen Beziehungen und Geschichtsspuren in den Mauerspalten von Räumen, in denen sich der Familienalltag abspielt. Diesem Kernthema getreu präsentieren sie für CEDIT die Kollektion *Storie*, mit der sie in sechs Wandflächenserien das Verfließen der Zeit thematisieren. In der italienischen Architekturlandschaft, in ihren nostalgischen Interieurs und Gegensätzen, bestehend aus Residenzen, Villen, Adelspalästen, Bauernhäusern und alten Fabriken sowie abgesteckt von einer alten, typisch italienischen Handwerkstradition, fand das Duo das Bildrepertoire und die Inspirationsquelle für die Erzählung von seiner Heimat. Die Autoren beschäftigen sich mit Wandel und Veränderung, herbeigeführt von einer nicht immer günstig gestimmten Zeit. Hierbei nehmen sie sich großflächige Putzwandausschnitte vor, deren Farben, Töne, Texturen und Beschaffenheiten einen unermesslichen Fundus bieten. „Die technische Innovation ermöglicht uns, auf großformatigen keramischen Trägern alle Abnutzungs- und Ablagerungseffekte zu reproduzieren, die normalerweise nur die Zeit erschaffen kann.“

Zanellato und Bortotto wählten fünf Ambiente, die bestimmten Umfeldern und Regionen angehören. Für jedes Ambiente machten sie einen besonderen Alterungseffekt aus: das verblasste Wandfresko einer Villa, die Feuchtigkeitsflecken auf Putz und Stuck oder die Rostspuren auf der Mauer. Sie besetzen die Wand mit einer emotiven Bedeutung, verwenden sie als Metonymie. Sie dient als Sinnbild für Erfahrung, als „Haut“ im Wandel der Zeiten, als Fläche mit Zeitschichten. Innenwände sind Kondensationsfläche von Stimmungen, Augenblicken, Geschichten, die sich vor ihnen abgespielt und sie nachhaltig verändert haben. Stumme Hüter, die unwiederholbare Geschehnisse aufzeichnen.

In der Keramik finden wir einmalige künstlerische Produkte, die uns bildliche Beispiele von der Einzigartigkeit dieser Momente und dieser Geschichten liefern. Ihre plastischen Eigenschaften bieten die Möglichkeit zur Gestaltung großformatiger Unikate. Die Verkleidungsplatten für Innenwände und, in einigen Fällen, für Außenwände zeugen mit faszinierenden Pigmenten und Farbverläufen von einer berühmten Vergangenheit und zitieren altes, dem Vergessen anheimfallendes Handwerk und Wissen.





STORIE. ISTANTI, MEMORIE, VISIONI.

CHIARA ALESSI

Giornalista e autrice

I bambini fissano i muri della casa in campagna, chiedono che cosa siano quelle crepe, se ogni segno sia un sentiero e se ogni sentiero sia una storia. Pensano che in quelle bolle emerse vivano esseri in miniatura e che l'intonaco si scrosti come le valanghe dai ghiacciai. Non si interrogano sul perché di certi colori, perché quei colori non potevano essere che quelli. E ogni centimetro quadrato diventa la prima pagina di un'avventura che rinasce a ogni interruzione del disegno. È forse per questo che parliamo di trame e di intreccio anche per le texture? I muri sono storie, lo sanno anche i bambini. Non solo contengono avventure, emozioni, attimi, affetti e li registrano sulla loro superficie, ma le loro superfici mosse e attive generano nuovi immaginari in cui letteralmente perdersi.

La collezione "Storie" di Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto ridà forma tridimensionale a questa metafora, traducendo gli umori, gli affetti e gli istanti che i muri e i pavimenti delle vecchie dimore italiane conservano e imprigionandoli in un istante fisso. Il tema del tempo e dell'alterazione apportata sulla materia dai passaggi di stagione, dei fenomeni atmosferici e di quelli umani è da sempre una forte suggestione per i progettisti: alcuni hanno provato a fissarla, altri hanno trovato un escamotage progettuale per accoglierla senza subirla, altri ancora l'hanno accelerata, anticipata, orientata, ricreata. Zanellato e Bortotto fanno insieme tutte queste azioni ingaggiando un duello con la Storia con la S maiuscola nel quale non si capisce mai chi abbia la meglio: se il progetto o l'oggetto, se l'uomo o la natura, se la cultura o il tempo. E probabilmente è questa tensione che rende i progetti di "Storie" così universali e significativi, così intimi e condivisi. Il pavimento è l'unica cosa che possiamo essere certi che chiunque entrerà nella nostra casa toccherà, e al tempo stesso è la parte più intima e più imbevuta di accadimenti privati. Si dice: "avere i piedi per terra". Ed è un'immagine di concretezza ma anche di riconoscimento di come stanno le cose, di come vanno le cose. Anche il muro è una sineddoche: è la parte per il tutto che esprime un'idea di solidità, stratificazione temporale, passaggi di vite. "Storie" dà forma a questa metafora, tratteggiando una linea che unisce il massimo della classicità e sofisticata contemporaneità di gusto e stile.

Il duo ha studiato molto per questo progetto: le dimore italiane, le ville, i palazzi nobiliari, le case contadine, le vecchie fabbriche che diventano una fonte illimitata di motivi, colori, texture, materie. Ma anche la letteratura, forse inconsciamente, riemerge da questi attraversamenti di ambienti tra estetismo e decadentismo, tra Wilde e D'Annunzio, tra Ruskin e il Huysmans. "Storie" sarebbe la cornice ideale in cui si muoverebbe Des Esseintes, il dandy di "Controcorrente". E infatti la collezione denuncia un rapporto primario con gli ambienti teatrali, per le storie abbiamo detto, ma anche per la cornice scenografica a cui si prestano.

È la rappresentazione della vita che al tempo stesso siamo, siamo stati e vorremmo continuare a essere. Ed è emozionante come questa visione provenga dagli autori più giovani della nuova era di CEDIT, che hanno deciso di confrontarsi con il tema più ancestrale in modo disinvolto e colto, ficcante e laterale, con un effetto pervasivo che non teme, almeno all'apparenza, un confronto con le storie plurali, della tipologia che affrontano, del catalogo che li ospita, degli autori da cui sono stati preceduti e, naturalmente, delle avventure contenute nelle dimore riprodotte. Che il richiamo sia all'Italia invece è perfettamente in linea col lavoro del marchio e dei suoi autori, vecchi e nuovi: per l'esaltazione del processo produttivo che è alla base di questa restituzione, per il rapporto con la tradizione del marchio e il suo legame territoriale, per la rivendicazione colta e strategica delle innovazioni che sa apportare nel trattamento di questa difficile materia.

Un gioco da bambini? Sì, ma con quella serietà e capacità di incantamento che hanno solo loro e certi progetti quando sanno restituire un'immediatezza di visione e sentimento che li rende dei piccoli romanzi impressi nel cemento.

GESCHICHTEN. AUGENBLICKE, ERINNERUNGEN, VISIONEN.

CHIARA ALESSI

Journalistin und Autorin

Kinder starren auf die Mauern des Landhauses, fragen, was das für Risse sind, ob jeder Riss ein Weg ist und ob jeder Weg eine Geschichte ist. Sie glauben, dass in den aufgeworfenen Blasen winzige Wesen hausen und dass sich der Putz, den Lawinen von Gletschern gleich, von der Mauer ablöst. Sie hinterfragen nicht bestimmte Farben, fragen nicht, warum jene Farben nur so und nicht anders sind. Mit jedem Quadratzentimeter beginnt eine Abenteuergeschichte, die mit jedem neuen Fleck, Riss, Kratzer fortgesponnen wird. Sprechen wir bei Texturen auch deshalb von Linien und Verflechtungen? Dass Wände Geschichten erzählen, das weiß jedes Kind. Sie berichten freilich nicht nur über Abenteuer, Gefühle, Momente, Familienbande, die sie auf ihrer Oberfläche festhalten. Ihre bewegten, aktiven Oberflächen erzeugen neue Vorstellungswelten, in denen man sich buchstäblich verliert.

Die Kollektion „Storie“ von Giorgia Zanellato und Daniele Bortotto bringt diese Metapher in eine dreidimensionale Form. Sie setzt die Stimmungen, Gefühle und Augenblicke um, die an den Wänden und Fußböden alter italienischer Häuser haften geblieben sind, und fixiert sie in einem einzelnen Moment. Das Thema der Zeit und der stofflichen Veränderung unter dem Einfluss der Epochen, der Witterung und des Menschen war schon immer eine starke Inspiration für Designer: einige versuchten es mit ihrer Fixierung, andere versuchten sie zu überlisten und noch andere haben sie beschleunigt, vorausgezogen, gelenkt, neu geschaffen. Zanellato und Bortotto machen all dies und noch mehr. Sie liefern sich ein Duell mit der Geschichte, mit der Historie, bei dem man nie erkennt, wer die Oberhand hat: das Projekt oder das Objekt, der Mensch oder die Natur, die Kultur oder die Zeit. Vermutlich sind die Versionen von „Storie“ wegen dieser Spannung so universell und signifikant, so intim und allgemeingültig. Der Fußboden ist die einzige Fläche des Hauses, die jeder, der es betritt, unweigerlich auch berührt. Zugleich ist er der intimste Bereich, durchdrungen von privaten Ereignissen. Es gibt den Begriff „bodenständig“. Er ist das Sprachbild für Konkretheit, für das Erkennen, wie die Dinge stehen, wie die Dinge laufen. Auch die Wand ist eine Metonymie: sie ist das Pars pro toto, das Solidität, Ablagerung von Zeitschichten, Menschenleben ausdrückt.

Die Kollektion „Storie“ verleiht dieser Wortfigur eine Form, indem sie eine Brücke schlägt zwischen eleganter Klassik und raffinierter Moderne.

Das Designerduo hat sich aufwändig mit diesem Projekt beschäftigt: italienische Residenzen, Villen, Adelspaläste, Bauernhäuser, alte Fabriken werden zu einer unerschöpflichen Quelle von Motiven, Farben, Texturen, Materialien. Aber auch die Literatur macht sich, vielleicht in einem unbewussten Prozess, beim Durchqueren dieser Räume zwischen Ästhetismus und Dekadenz, Wilde und D'Annunzio, Ruskin und Huysmans bemerkbar. „Storie“ wäre der ideale Rahmen für Des Esseintes, den Dandy aus dem Roman „Gegen den Strich“. Die Kollektion verrät so denn auch einen prioritären Zusammenhang mit dem Theater, nicht nur wegen der Geschichten, sondern auch wegen ihrer kulissenhaften Ausstrahlung.

Sie ist die Darstellung des Lebens, unseres Seins, Gewesenseins und künftigen Seinwollens in Einem. Es ist spannend, dass diese Vision von den jüngsten Autoren der neuen CEDIT Generation stammt, die sich mit unaufgeregter Klugheit und auf zielsicheren Umwegen an das archaischste Thema heranwagen. Mit einer durchdringenden Wirkung, die zumindest scheinbar keinen Vergleich scheut mit den vielfältigen Geschichten, dem Gegenstand der Auseinandersetzung, dem Produktumfeld, den Vorgängern und, selbstverständlich, den Geschichten aus den als Vorlage dienenden Wohnstätten. Der Bezug auf Italien hingegen steht völlig im Einklang mit der Marke und ihren gestrigen wie heutigen Autoren. Mit der Geltendmachung des Produktionsprozesses, der diese Reproduktion erst möglich macht, mit der Traditionsverbundenheit der Marke und der Identifizierung mit ihren regionalen Wurzeln, mit dem klugen, strategischen Einsatz innovativer Technik bei der Verarbeitung dieses komplexen Materials.

Ein Kinderspiel? Gewiss. Doch mit einer Ernsthaftigkeit und Zauberkraft, die nur Kindern zueigen ist. Bestimmte Projekte vermögen es eben, eine Vision, ein Gefühl unmittelbar nahezubringen. So werden sie zu kleinen Romanen, abgedruckt auf Zement.

«L'innovazione tecnologica ci permette di riprodurre su supporti ceramici di grandi dimensioni tutti quegli effetti di usura e stratificazione che normalmente solo il tempo è in grado di creare.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

„Die technische Innovation ermöglicht uns, auf großformatigen keramischen Trägern alle Abnutzungs- und Ablagerungseffekte zu reproduzieren, die normalerweise nur die Zeit erschaffen kann.“



- Applicazione a parete
Wandbelag
- Applicazione a pavimento
Bodenbelag

●
Villa
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Fugenfarbe
● Perla - 754435

●
Palazzo
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"
Stucchi | Fugenfarbe
● Grigio - 754437







Masseria

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Fugenfarbe

● Grigio - 754437



Masseria

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Fugenfarbe

● Grigio - 754437







●
Palazzo
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Fugenfarbe
● Grigio - 754437

●
Casale
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Fugenfarbe
● Perla - 754435

●
Palazzo
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Fugenfarbe
● Grigio - 754437





COIFFEUR

MARVIS





Castello

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Fugenfarbe

● Grigio - 754437



Cascina

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Fugenfarbe

● Perla - 754435







Villa

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Fugenfarbe

● Perla - 754435



Palazzo

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Fugenfarbe

● Grigio - 754437

Tessuto divani | Sofabezug

RUBELLI - Diso - 22104-5

Tessuto sedie | Stuhlbezug

RUBELLI - Diso - 22104-5





«Abbiamo individuato cinque ambienti legati a contesti e territori differenti rintracciando su ognuno di essi un effetto peculiare di invecchiamento.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

„Wir haben fünf verschiedene Ambiente gewählt, die im Zusammenhang mit bestimmten Umfeldern und Regionen stehen, und für jedes dieser Ambiente einen besonderen Alterungseffekt ausgemacht.“



Castello

Gamma delle lastre ceramiche

Auswahl der Keramikplatten



Palazzo



Masseria



Castello



Cascina



Villa



Casale

Palazzo



Masseria



Cascina



Villa



Castello



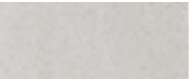





Casale



I formati delle lastre ceramiche

Formate der keramischen Platten

	Spessore Stärke	Applicazione Anwendung	120 x 240 cm 47 7/8" x 94 3/8"	120 x 120 cm 47 7/8" x 47 7/8"	60 x 120 cm 23 5/8" x 47 7/8"	Battiscopa Sockelleiste 4,6 x 60 cm 1 3/4" x 23 5/8"
Palazzo 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752142	752585	752588	752591
Masseria 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752140	752586	752589	752592
Cascina 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752141	752587	752590	752593
Villa 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752139			
Castello 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752137			
Casale 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752138			

Applicazione a parete
Wandbelag

Applicazione a pavimento
Bodenbelag

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Kompositionsbeispiele

Stucchi | Fugenfarbe

● Grigio - 754437



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Masseria

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Kompositionsbeispiele



Stucchi | Fugenfarbe
● Perla - 754435



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Villa

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Kompositionsbeispiele



Stucchi | Fugenfarbe
● Perla - 754435



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

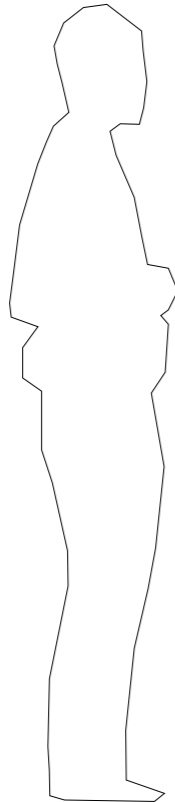
Casale

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Kompositionsbeispiele

Stucchi | Fugenfarbe

● Grigio - 754437



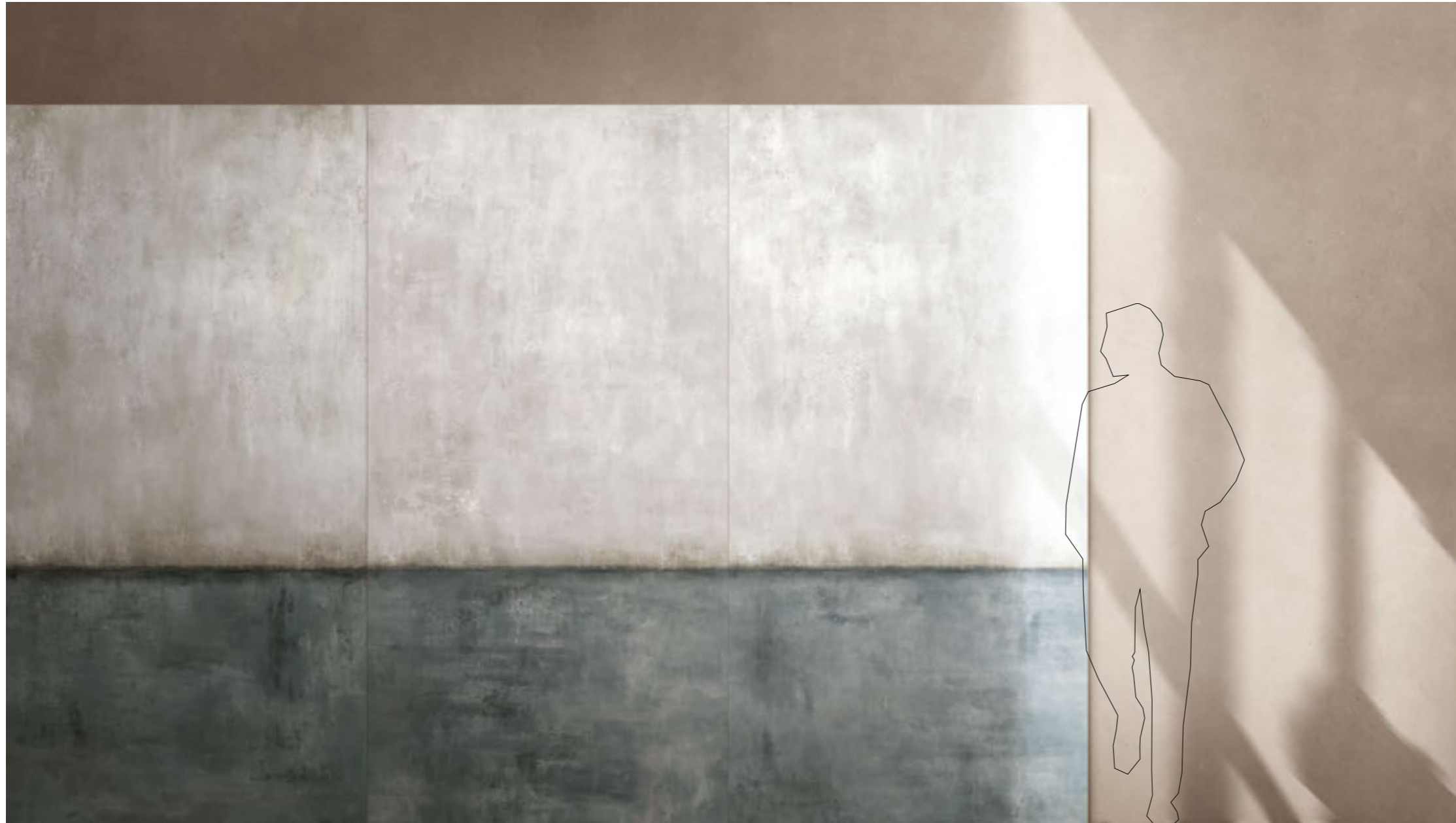
120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Castello



Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Kompositionsbeispiele



Stucchi | Fugenfarbe
● Fango - 754543

Stucchi | Fugenfarbe
● Perla - 754435

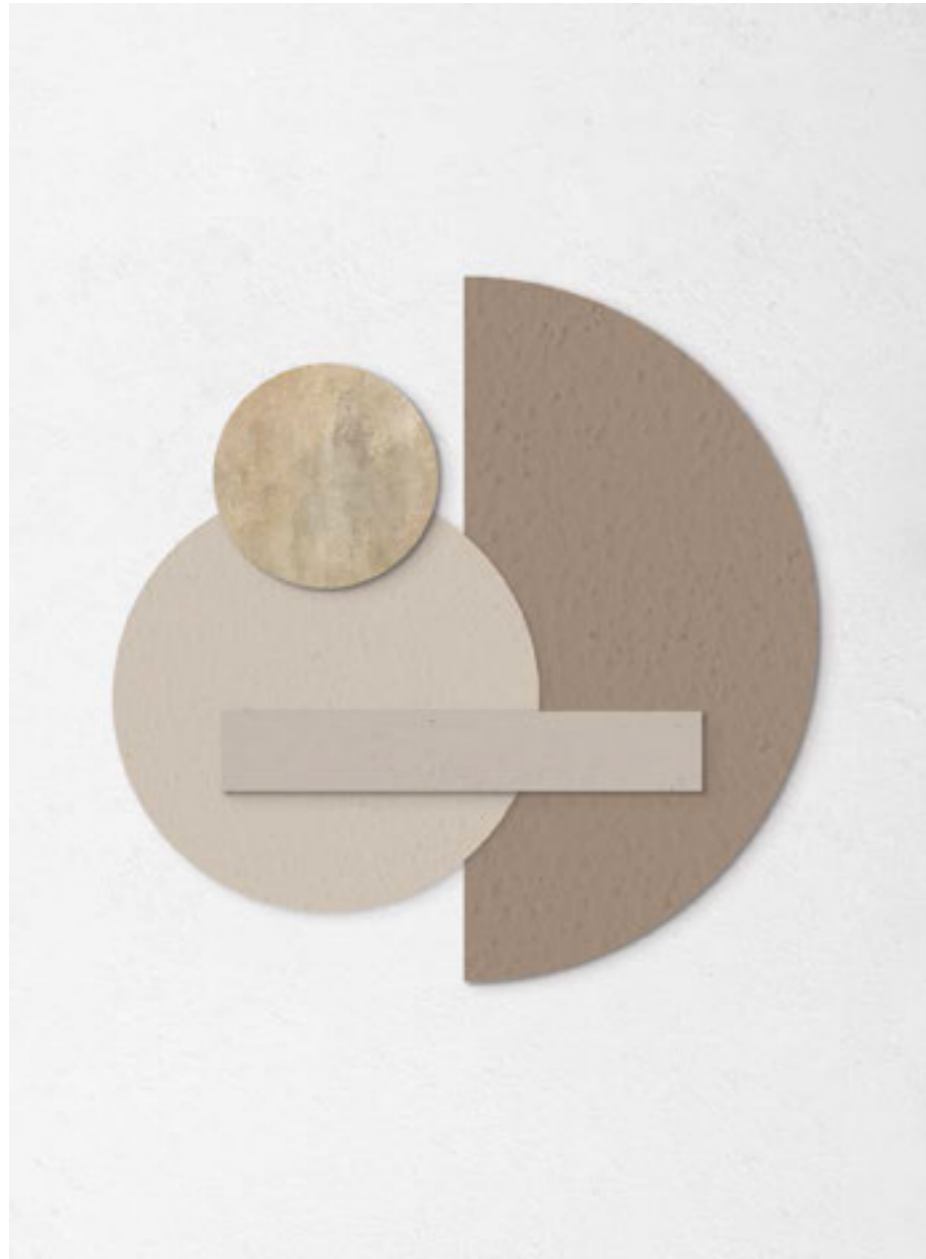


120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Casale

Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dagli autori

Von den Autoren empfohlene Anstrich- und Fugenfarben



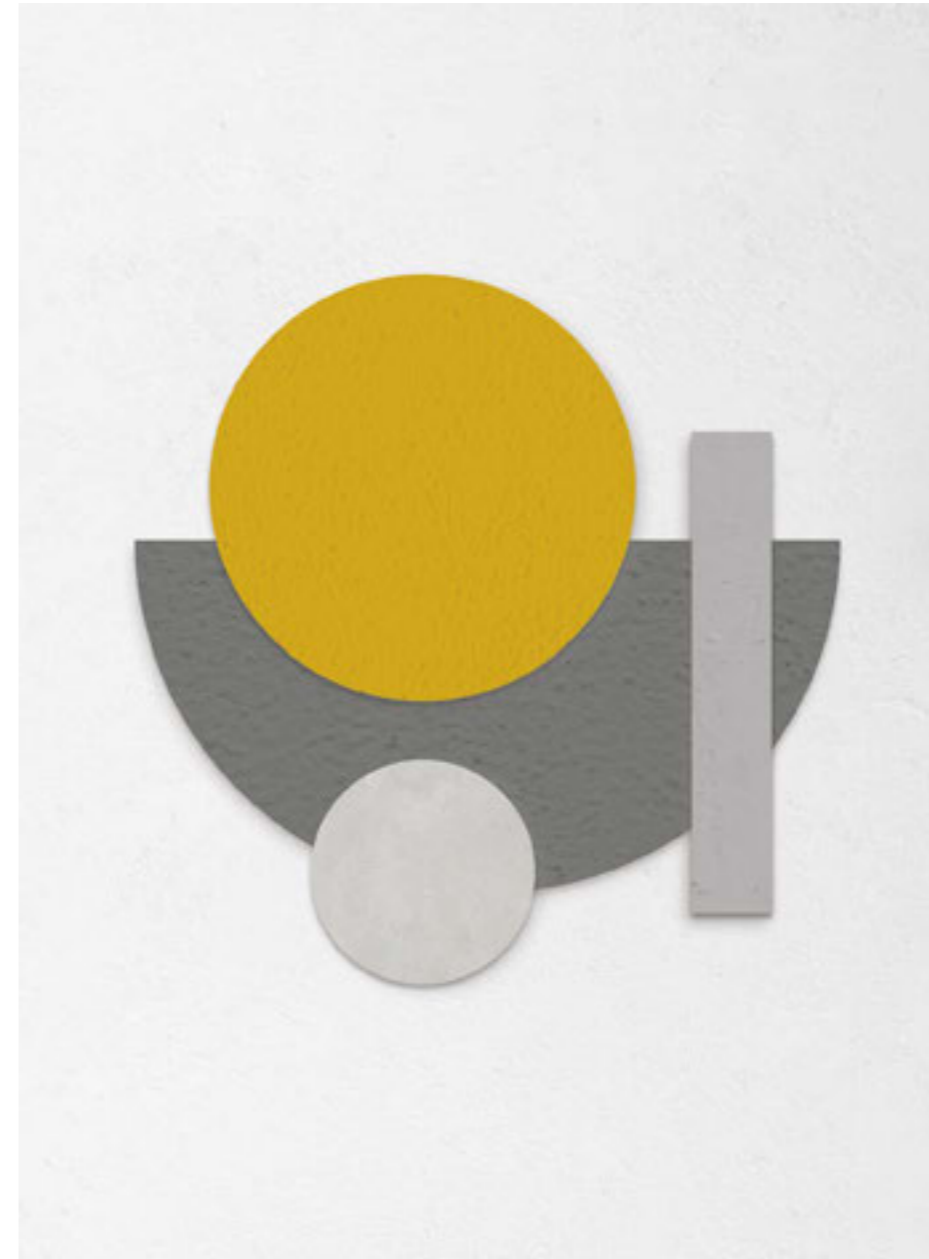
Pitture | Anstrichfarbe

● Fango - 754543

● Grigio - 754545

Stucchi | Fugenfarbe

● Grigio - 754437



Pitture | Anstrichfarbe

● Antracite - 754544

● Giallo - 754546

Stucchi | Fugenfarbe

● Perla - 754435

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
For further details and information about product certifications please visit the website
Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте



ceditceramiche.it

STORIE

Fotografie | Fotos

Vanni Borghi

Eccetto | Außer

pag 12, 23

Immagine storica CEDIT

Historische Aufnahme von CEDIT

pag 15, 17, 20, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Courtesy MIC Faenza - Historische Aufnahme von CEDIT

pag 31

↑ **Beppe Brancato**

↓ **Lorenzo Gironi**

pag 33

↑ **Delfino Sisto Legnani**

↓ **Cristina Galliena Bohman**

pag 34

↑ **Kleb Studio**

↓ **Pepe Fotografia**

pag 35

↑ **Alessandro Paderni**

↓ **Cristina Galliena Bohman**

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

pag 53

MYBOSSWAS

Edizione 2017 | Ausgabe 2017

CEDIT

ceditceramiche.it

Le alterazioni della materia nel tempo, l'usura, la stratificazione.
L'affresco murario sbiadito, le tracce di umidità sull'intonaco.
Diverse tonalità.
Un certo senso di nostalgia.
I fronti degli edifici italiani, le loro superfici.
Gli interni degli edifici italiani, le loro pareti.

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

STORIE

Die stofflichen Metamorphosen im Wandel der Zeit, die Abnutzung,
die Schichtablagerung.
Das verblasste Wandfresko, die Feuchtigkeitsflecken auf Putz.
Unterschiedliche Farbtöne.
Ein Anflug von Nostalgie.
Die Fassaden italienischer Bauten, ihre Oberflächen.
Die Interieurs italienischer Bauten, ihre Wände.